



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco



Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia
Via Timavo, 14 - 20124 MILANO
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle,
il giorno 11 dicembre 2021, dalla casa "Maria Ausiliatrice" di Sant'Ambrogio Olona di Varese, il Signore della Gioia ha chiamato alla pienezza di vita in Cielo la nostra carissima



Suor Ines GALLI

Nata a Palazzolo Milanese (MI) il 21 febbraio 1936
Professa a Bosto di Varese il 5 agosto 1958
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia".

Di suor Ines si potrebbe pensare che, come suor Valsé, abbia detto:

"Ho scelto i poveri!" Forgiata dall'esperienza missionaria in Etiopia, nelle note autobiografiche aveva scritto: *Il vivere in mezzo ai poveri è una gioia grande; non hanno da ricompensare se non con il grazie e il loro sorriso sincero. Il loro aprirsi all'educazione e all'evangelizzazione con entusiasmo duraturo è la migliore ricompensa che supera doni materiali e ripaga ogni sacrificio.*

Ines nacque in una modesta famiglia di soda fede cristiana che il Signore aveva benedetto con la nascita di otto figli, di cui due scelsero la vita di consacrazione nella Famiglia Salesiana: don Silvio, del quale è stata introdotta la causa di beatificazione, e lei. Appena adolescente, aveva imparato a fare la sarta, lavoro che svolse fino all'entrata nel nostro Istituto.

Iniziato il percorso formativo nel gennaio 1956, Ines, nell'agosto dello stesso anno, era passata al Noviziato di Bosto di Varese dove il 5 agosto 1958 aveva emesso i primi voti. Fu per lei, pur nelle difficoltà, un tempo di scoperta della bellezza della vita religiosa e di radicamento in quella profonda serenità che ha caratterizzato tutta la sua vita. Dopo la Professione, le Superiori le offrirono l'opportunità di prepararsi alla missione che avrebbe svolto per oltre 50 anni: negli anni 1958-1960 frequentò la Scuola Professionale per Infermiere a Torino e, ottenuto il diploma, esercitò questo incarico nelle case di Gallarate "Sciarè", Varese "Casa della Studente", Cesenatico.

Quando negli anni 1980-1985, Madre Marinella Castagno lanciò il progetto missionario "Accendi una luce in Africa", subito, all'età di 50 anni, suor Ines fece la domanda missionaria che venne accettata: dapprima seguì a Roma gli studi di Missionologia e nel 1986 venne inviata in Etiopia, prima a Dilla poi a Zway, dove operò come infermiera per 36 anni. Al rientro in patria del 2012, era in così cattivo stato di salute che i medici scongiurarono quella ripartenza che lei avrebbe desiderato.

È unanime, da parte delle consorelle che l'hanno conosciuta, il riconoscimento della bontà generosa e sollecita di suor Ines; anche autorità civili si espressero in questo senso: quando infatti andava in Ospedale, le sue attenzioni professionali e spirituali erano anche per le vicine di letto, agiva con intelligente collaborazione tanto che il personale medico e infermieristico, in occasione di una premiazione del personale interno all'Ospedale, assegnarono anche a lei il premio per il suo lavoro fedele e sacrificato.

Nella sua serena umiltà agiva con capacità decisionale: quando, dopo brevi periodi di riposo in Italia, ripartiva per la missione, portava con sé numerose e stracolme valigie e non si sa come riuscisse ad avere tutti i permessi: si affidava a S. Giuseppe e poi cercava i benefattori perché l'aiutassero.

Il contenuto poi era tutto per gli altri, niente per sé; una volta si era portata via perfino le uova e si era fatto il pollaio per avere, con le uova, il "ricostituente" per i suoi bambini. Non mandava mai via nessuno, a qualsiasi ora del giorno e della notte si presentassero; curava i corpi, ma ascoltava anche i cuori. Pur con tanto lavoro nell'ambulatorio, non è mai mancato il suo contributo alla vita comunitaria: sempre presente nei momenti di preghiera, si prestava per i servizi della Comunità, tutto e sempre con grande amore disinteressato. Successivamente, quando lei stessa fu bisognosa di cure, non espresse mai esigenze o pretese: "Non si lamentava mai -testimoniò l'infermiera che l'accudiva- per lei tutto andava bene, sorrideva a ringraziava".

Pochi giorni prima della sua morte, ne aveva avuto il presentimento e aveva convocato i suoi numerosi familiari, dicendo loro che era bene vedersi per l'ultima volta; e una benefattrice si era sentita chiamare telefonicamente per essere salutata un'ultima volta.

Una consorella, missionaria come lei, si è espressa con sicurezza: *È una santa, come suo fratello.*

Ricordiamo con affetto riconoscente questa cara sorella e ringraziamo di cuore il Signore per averla donata all'Ispettorica e all'Istituto. Ci affidiamo alla sua preghiera perché ci ottenga vocazioni sorridenti e generose, umili e nello stesso tempo intraprendenti come lei.

L'Ispettrice
Suor Stefania Saccuman